

## Per i cinquanta anni dalla scomparsa di Francesco Calasso.

Nel ricordo di Piero Fiorelli, Ennio Cortese, Manlio Bellomo

*Il testo che segue sarà letto ad Erice il 5 novembre 2015, ad apertura del XXXV Corso della "International School of Ius Commune" ("Ettore Majorana Foundation and Centre for Scientific Culture"). Redatto dai tre allievi più anziani del grande Maestro, che lo firmano, raccoglie l'adesione di quanti si riconoscono nella Scuola di Calasso, direttamente o indirettamente, per generazioni successive.*

*Aprono l'elenco Adriana Campitelli (Roma Due "Tor Vergata"), Severino Caprioli (Roma Due "Tor Vergata"), Mario Caravale (Roma "La Sapienza").*

*Seguono, in ordine alfabetico, Orazio Condorelli (Catania), Emanuele Conte (Roma Tre), Victor Crescenzi (Urbino), Silvia Di Paolo (Roma Tre), Antonia Fiori (Roma "La Sapienza"), Luca Loschiavo (Teramo), Federico Martino (Messina), Sara Menzinger (Roma Tre), Mario Montorzi (Pisa), Marcello Saija (Palermo), Martino Semeraro (Roma Due "Tor Vergata"), Rosalba Sorice (Catania), Lucia Sorrenti (Messina).*

*Seguono anche, a parte, i professori che dal 4 all'8 novembre 2015 parteciperanno al Corso, col condirettore Kenneth Pennington (Washington), Giovanni Chiodi (Milano-Bicocca), Peter D. Clarke (Southampton), Wim Decock (Leuven), Loredana Garlati (Milano-Bicocca), Yves Mausen (Montpellier), Emma Montanos Ferrín (La Coruña), Marco Miletta (Foggia), Andrea Padovani (Bologna), Hans Schlosser (Augsburg).*

Francesco Calasso nacque a Lecce il 19 luglio del 1904 e morì a Roma il 10 febbraio del 1965. Una vita breve, stroncata da un male incurabile, nel pieno fervore d'impresе nuove da lui fondate e dirette, che concorrevano a imporre la sua figura come quella di un grande caposcuola.

Per chi ha conosciuto Francesco Calasso e ne ha pianto la morte non sono passati solo cinquanta anni. Nel ricordo ne sono passati molti di più. Per i vecchi e per i giovani c'è una profondità del tempo che induce a una riflessione sul significato che l'opera di Francesco Calasso ha avuto e ha ancora nella storia della storiografia italiana e internazionale.

I profili degli interessi e delle ricerche e delle intuizioni e delle opere tutte di Calasso sono noti a chi ha meditato e medita sulla storia e la cultura giuridica europea e ibero-americana. E sono noti anche per le ricche e ripetute sintesi bio-bibliografiche che si sono succedute nel tempo.

Ma ancora qualcosa vogliamo aggiungere, perché ne siamo sollecitati dal luogo e dalla prestigiosa sede che ci ospita.

In questo Centro di Scienze Fisiche e Umanistiche, in questa "Fondazione" che ricorda e perpetua il nome di Ettore Majorana (un

uomo geniale che alla scienza dedicò gli anni brevi della sua misteriosa esistenza) esiste e progredisce una Scuola dedicata allo *ius commune*, fondata nel lontano 1987, e ora giunta al suo XXXV Corso.

L'intitolazione non è casuale. La Scuola, e il nome che la caratterizza, non esisterebbero senza la lezione di Francesco Calasso. Perché la Scuola è una creatura che è nata dal seme che il geniale Maestro ha affidato a noi, suoi primi allievi per età, e a quanti sono venuti dopo di noi, in Italia e nel mondo intero.

Sullo *ius commune* Calasso concentrò il meglio delle proprie energie e riflessioni. Come è noto, tutto cominciò agli inizi degli anni '30 del secolo scorso, quando scoccò la prima scintilla che si sarebbe convertita nella più fertile intuizione che la storiografia giuridica europea possa ancora oggi vantare. L'atto di inizio porta un titolo, una data e un luogo: "Il concetto di Diritto Comune", Prolusione del giovane cattedratico Francesco Calasso, Università di Catania, 16 gennaio 1933.

Fu in quella occasione che per la prima volta Calasso prospettò l'esigenza di legare, nella ricostruzione storica, le normative locali (statuti comunali, consuetudini cittadine) alla dottrina, allo *ius* che era rinato con successo crescente nelle scuole universitarie medievali, a partire da Bologna. Vale a dire, ebbe l'intuizione che bisognasse legare le *leges* allo *ius*, come il *Codex* delle leggi giustinianee era stato legato allo *ius* dei *Digesta*. Lo *ius* è scienza (soprattutto), e per ciò stesso è capace di rifluire nelle *leges* e di contribuire a strutturarle. In quanto *scientia* lo *ius* è stato 'comune' all'intera Europa, e non solo. E se lo *ius* è *scientia* (e finché è *scientia*) non può avere limiti urbani o regionali, e perciò, come accade alla scienza, deve permeare di sé le normative particolari, e riversare in esse i propri *principia*, il proprio linguaggio, le proprie *figurae* giuridiche, anche quando queste ultime sono costrette a confrontarsi con *figurae* differenti abbozzate in sedi locali, per esigenze specifiche e isolate, per interessi di parte, o per ignoranza.

Come altri storici vissuti prima e dopo gli anni Cinquanta del Novecento, Francesco Calasso pensava il diritto in termini europei. I particolarismi e le visioni settoriali non gli appartenevano. Le sue prime indagini giovanili sugli 'statuti' meridionali gli erano servite per giudicare i limiti del provincialismo quando questo penetrava nella rappresentazione storica.

La pianta nata da quel seme è cresciuta vitale e rigogliosa.

Francesco Calasso è stato fra i primi, o forse il primo, a volere dotare il suo Istituto romano di una ricca biblioteca di Diritto Comune, acquistando libri su libri in grande quantità. Sul suo esempio, per decenni, le biblioteche europee, italiane e tedesche soprattutto, si sono arricchite delle opere dei giuristi di età medievale e moderna, e gli studi si sono intensificati, con risultati lusinghieri. Per la Germania basti ricordare

che cosa ha significato per lo *ius commune* il 'Max-Planck-Institut' di Frankfurt am Main finché è stato diretto da Helmut Coing, e che cosa rappresenta in parte ancora oggi.

Abbiamo compreso e valorizzato fenomeni editoriali sui quali poco si era riflettuto. Abbiamo capito perché un libro scritto da un giurista italiano, stampato in Francia o in Germania e venduto nella penisola iberica e poi anche oltre Oceano costituiva la normalità nella diffusione del Diritto Comune.

Nel campo della ricerca illustri storici del diritto hanno onorato la loro fama con contributi essenziali, determinanti per la conoscenza del grandioso fenomeno di una scienza giuridica senza confini.

Sul periodo di lunga durata la Scuola di Erice, intitolata allo *ius commune*, si colloca perciò sull'onda lunga dei tanti effetti dell'insegnamento di Francesco Calasso. Con coraggio, a ottanta anni, nel 1987 Stephan Kuttner accettò di dirigerla e per il suo impulso autorevole e per la sua assidua presenza contribuì in modo determinante alle fortune dei Corsi, finché le forze glielo consentirono.

Nel tempo, e nel nome di una scienza comune, europea e poi anche ibero-americana, nella Scuola e attorno ad essa si sono radunati e hanno operato alcuni dei più illustri storici del diritto degli ultimi decenni del secolo scorso: Helmut Coing, Domenico Maffei, Rudolf Weigand, Antonio García y García, Peter Stein, André Gouron, Jean Gaudemet, e molti altri che per i tempi recenti meriterebbero di essere pure ricordati. E fra questi ultimi, fra i primi, gli attuali condirettori, Kenneth Pennington e Orazio Condorelli.

Ora possiamo constatare che dopo il 1987, di anno in anno, di decennio in decennio, le voci dei cattedratici che scomparivano e di quelli che invecchiavano si sono susseguite e intrecciate con le voci dei giovani che hanno apportato e apportano nuovi e pregevoli contributi. Alcuni sono qui presenti, a dare attiva testimonianza di condivisione.

Tanto, nel commosso ricordo di Francesco Calasso,

Piero Fiorelli, Ennio Cortese, Manlio Bellomo